



Riconoscere il Bello ed ascoltarlo

Itinerario tra le chiese storiche di Chioggia



*Un sorso di
acqua fresca per te,
che sei entrato in
questa chiesa*

*Basilica di
S. Giacomo
Apostolo*

*A. Marinetti-A. e R. Mauri,
Martirio e glorificazione di s. Giacomo: 1787-90.
Affresco del soffitto*

4 - LA VITA È UN PELLEGRINAGGIO

La vita è un pellegrinaggio: ci troviamo in cammino e presto o tardi raggiungeremo la nostra destinazione, che chiamiamo "cielo".

Là vedremo Dio come egli è e quell'esperienza produrrà in noi una felicità perfetta e senza fine.

Per questo siamo stati creati.

Mentre siamo ancora in cammino, non possiamo fare a meno di porci degli interrogativi intorno a Dio: Com'è? Che cosa ci destina? Cosa vuole da noi? Ma talvolta ci chiediamo se davvero esista. Sono molti i nostri compagni di pellegrinaggio giunti alla conclusione che non c'è alcun Dio. Altri trascorrono la loro vita nel dubbio o senza interessarsi di saperlo. Tuttavia esistono quesiti fondamentali che esigono pur sempre risposta. Che succede dopo la morte? Nulla? La vita può essere senza significato? Siamo forse semplicemente coinvolti in una situazione assurda, senz'alcun senso né scopo?

Se soltanto ci fosse dato di vedere Dio, l'esistenza sarebbe del tutto diversa: sparirebbero le nostre incertezze e ciascun passo della nostra vita diventerebbe chiaro nel suo orientamento e sicuro nella sua cadenza. Non ci sarebbero più esitazione o sconcerto. Ma, purtroppo, così non è. Per di più, all'impossibilità di scorgere Dio cogli occhi o di udirne la voce colle orecchie, s'aggiunge il problema che - nella nostra condizione di pellegrini - noi ci troviamo deboli e feriti. Siamo ben lontani dal funzionare a dovere. [...]

Siamo inoltre soggetti a infinite angosce e sofferenze, che possono rallentare il nostro passo. Molti non ce la fanno ed alcuni si sentono così schiacciati dal dolore da non riuscire più a credere che esista un Qualcuno che li ama e vuole che essi raggiungano la loro destinazione, dove tutto verrà rimesso in buon ordine.

Dopo essere giunti a riconoscere l'esistenza di quel "Qualcuno" e ad apprendere che egli è intervenuto nelle nostre faccende, dovremmo allora cominciare ad agire di conseguenza. Viene, quindi, naturale voler conoscerlo meglio, sforzarsi di tenersi in contatto con Lui, per concludere infine che è nostro dovere obbedirgli e servirlo. A questo punto raggiungiamo la conclusione che in Dio vanno identificati il senso e lo scopo ultimo di ogni cosa, e soprattutto di noi stessi, Questa forma di risposta è ciò che noi chiamiamo "vita spirituale".

(Basil Hume, cardinale arcivescovo di Westminster, Pellegrini in cammino verso Dio, Paoline, Roma 1984, 21-22)

Fragili, ma fiduciosi

Quando ti incontriamo, Signore,
non possiamo nascondere
né a te, né a noi stessi
una realtà piuttosto scomoda:
siamo fragili, siamo deboli,
siamo impastati di argilla
e portiamo con noi, dentro di noi,
mille incrinature, più o meno profonde.
Ma tu non ci hai cercato
perché siamo i più bravi o i più intelligenti,
i più forti o i più capaci.
Tu ti sei rivolto a noi
contando non sulla nostra forza,
non sui nostri meriti,

non sul nostro valore,
ma sulla fiducia che siamo
disposti a darti.
Chi ti ha incontrato, Signore,
lo sa molto bene:
è impossibile fuggire ogni dubbio,
è impossibile vincere ogni paura,
è impossibile uscire magicamente
dalla propria debolezza congenita.

Credere in te vuoi dire affidarsi a te,
mettere la propria vita nelle tue mani,
senza continuare a fare domande,
senza esigere garanzie...

Testi proposti da Roberto Laurita in "Servizio della Parola" 508/2019 pag.25

Per saperne di più:

Marangon G., *Chiese storiche di Chioggia, Chioggia 2011*

www.editricenuovascintilla.it | www.diocesidichioggia.it